



EDILIZIA Confindustria insiste per il rilancio degli investimenti pubblici

Ance, Perciaccante presidente

L'imprenditore ha snocciolato i numeri di un settore che resta trainante

CATANZARO - Giovan Battista Perciaccante è stato eletto alla presidenza regionale di Ance Calabria, l'associazione dei costruttori edili aderenti a Confindustria.

L'elezione di Perciaccante, che rimarrà in carica alla guida degli imprenditori edili calabresi per i prossimi quattro anni, è avvenuta nella sede di Ance Calabria a Catanzaro, nel corso dell'assemblea dei delegati.

Ai lavori sono intervenuti il presidente di Unindustria Calabria Natale Mazza, che ha sottolineato «l'urgenza di dare vita ad una nuova stagione di investimenti in infrastrutture utili al territorio ed indispensabili per rilanciare l'economia», ed il presidente di Confindustria Catanzaro Aldo Ferrara che ha rimarcato la validità del lavoro fatto in sinergia per la valorizzazione dell'importante filiera.

«Nel corso del suo intervento, Perciaccante - è detto in un comunicato - ha ringraziato i colleghi per la fiducia accordatagli e ha effettuato una disamina sull'andamento del settore». «Le costruzioni in Calabria - ha detto - offrono un contributo molto rilevante al sistema economico regionale, superiore a quanto si rileva a livello medio nazionale. In termini di investimenti rappresentano il 12,6% del Pil (rispetto ad



Giovan Battista Perciaccante

un dato per l'Italia dell'8,1%) ed in termini di occupazione il 50,7% degli addetti nell'industria e il 7,7% dei lavoratori operanti nell'insieme dei settori di attività economica (la media nazionale si colloca, rispettivamente, al 23,2% e 6,1%). Nell'ultimo decennio, tuttavia - ha sottolineato il neo presidente di Ance Calabria - il settore ha vissuto una crisi importante come testimoniano, ad esempio, i dati dei permessi di costruire riferiti all'edilizia residenziale, ridotti dal

2006 al 2017 dell'82,1%».

«Relativamente al comparto pubblico - è detto nel comunicato - il numero uno di Ance Calabria, analizzando i dati forniti dal Centro Studi dell'Ance, ha riferito di «primi segnali di ripresa nella domanda, espressa dai bandi di gara per lavori. Nella regione, dopo il punto di minimo raggiunto nel 2017 (385mln di euro banditi in un anno), il 2018 fa segnare una crescita del 68,3% sui bassi livelli dell'anno precedente, con 647 milio-

ni euro posti in gara. Anche nei primi tre mesi del 2019 si conferma la tendenza positiva, con importi banditi raddoppiati, che passano dai 101 milioni euro del primo trimestre 2018 ai 201 di un anno dopo. Su tale inversione di tendenza incide certamente - ha detto ancora Perciaccante - l'avvio della nuova programmazione dei fondi strutturali europei e Fso, i quali rappresentano inevitabilmente una leva importante per il mercato dei lavori pubblici a livello locale».

INFANZIA L'appello di Marziale su "Il Padrino"

«Fermate quel videogioco»

REGGIO CALABRIA - «Nel Paese dove la mafia contende quotidianamente il potere del controllo allo Stato, dove uomini delle istituzioni sono stati massacrati senza alcuna pietà, dove la fascinazione criminale coinvolge chissà quanti giovanissimi come soluzione ai problemi di disoccupazione e accumulo di ricchezza, dove magistrati e forze di polizia combattono per tentare di drenarne la diffusione, si accetta però senza batter ciglio che social network come Facebook veicolino promozioni di videogiochi che palestrano a sviluppare il clan e diventare un vero Padrino, si noti con la P maiuscola. Tutto ciò è vergognoso». Lo afferma il sociologo Antonio Marziale,

presidente dell'Osservatorio sui Diritti dei Minori, estensore del Codice Internet & Minori, e Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria.

«Nessun magistrato si è accorto? Nessun uomo delle forze di polizia? - prosegue - Non ci credo. I giochi innocenti per bambini deficienti, tanto per parafrasare un comune detto sono in disuso da tempo. Erano quelli artigianali. Con l'avvento della tecnologia i bambini hanno finito di fantasticare e si ritrovano a giocare non più da protagonisti, ma da meri esecutori delle istruzioni per l'uso, e giocando imparano. Giocare a diventare "Padrino" ha sostituito il gioco a fare il poliziotto e sugli effetti dei videogiochi sul piano emotivo e pedagogico non c'è bisogno che lo aggiunga alcunché, perché ormai la scienza ha finan-



Antonio Marziale, garante dell'infanzia

che esaurito le argomentazioni, che evidentemente non sono state in alcun modo recepite, da uno Stato disattento».

«Zorro - conclude Marziale - è morto e Don Corleone è risuscitato, e se magari si intendono studiare le ricadute anche sociali, si vengano in Calabria o in zone dove la malavita spadroneggia, si parli con i giovanissimi che, per gioco, si sono attribuiti i nomignoli degli eroi di Gomorra. Ne conosco tantissimi».

Gira sui social
e si gioca a fare
il boss

BORSA

a cura di MASSIMO PRUDENTE

Brexit e dazi penalizzano i mercati

Ultima seduta della settimana in rialzo per le principali Borse internazionali grazie alla netta vittoria di Boris Johnson nelle elezioni politiche britanniche, che ha spianato la strada per una Brexit entro il 31 gennaio. Positive le principali Borse della regione Asia-Pacifico spinte da alcune indiscrezioni che danno, ormai, per certa una positiva conclusione degli accordi commerciali tra Cina e Stati Uniti. Ottime le chiusure di Hong Kong (Hang Seng +2,57% a 27.687 punti) e Tokyo (Nikkei +2,55% a 24.023 punti) con performance superiori ai due punti percentuali. In gran spolvero le borse cinesi (Shenzhen +1,71% a 10.004 punti e Shanghai +1,78% a 2.967 punti), Seoul (Kospi +1,54% a 2.170 punti) e Mumbai (Bse Sensex +1,05% a 41.009 punti), mentre più fiacche sono risultate le chiusure di Taiwan (Taiwan Weighted +0,77% a 11.927 punti) e Sydney (S&P/ASX 200 +0,46% a 6.739 punti). Nel pomeriggio, complice anche l'andamento incerto di Wall Street, le Borse del Vecchio Continente hanno rallentato il passo. L'Euro Stoxx 50, l'indice che rappresenta le 50 aziende più capitalizzate della zona euro, ha terminato le contrattazioni in rialzo dello 0,87% a 3.731 punti. Tra i principali indici quello di Londra (Ftse 100 +1,10% a 7.353 punti) e Madrid (Ibex 35 +1,01% a 9.563 punti) sono risultati i migliori, con guadagni superiori all'1%. Parigi e Francoforte hanno chiuso, rispettivamente, in rialzo dello

0,59% a 5.919 punti e dello 0,46% a 13.282 punti, mentre Zurigo (Smi - 0,21% a 10.429 punti) e Milano (Ftse Mib 40 -0,26% a 23.329 punti) hanno chiuso, addirittura, in rosso dopo avere cambiato più volte direzione durante la seduta. Chiusura senza grandi scossoni per la borsa di Wall Street. L'indice Dow Jones (+0,01% a 28.135 punti), lo S&P 500 (+0,01% a 3.168 punti) e il Nasdaq Composite (+0,20% a 8.734 punti) sono comunque rimasti sui livelli record. Più in generale, durante l'ottava il mercato azionario è stato dominato dall'attenzione per le elezioni britanniche e dai progressi nei negoziati per il commercio USA-Cina. Il Presidente Usa, Donald Trump, ha confermato su twitter che è stato raggiunto un primo accordo commerciale con Pechino. I dazi punitivi in programma il 15 dicembre non saranno aggiunti, ma inizieranno, immediatamente, i negoziati per la seconda fase senza aspettare fino a dopo le elezioni del 2020. Il consenso raggiunto, di conseguenza, ha spinto Pechino ad accantonare le contromisure sull'import di prodotti americani. Ma ai mercati non è bastato l'annuncio sull'accordo commerciale, evidentemente, già scontato nelle ultime sedute. Continua a permanere, così, l'impostazione di fondo rialzista per i mercati finanziari e, in ottica di lungo periodo, potrebbe essere interessante iniziare o continuare ad accumulare azioni, facendo attenzione alla diversificazione.

CONSULENZA FISCALE

a cura di PASQUALE PONTESI
Dottore commercialista

In scadenza il saldo Imu e Tasi

DOMANI è l'ultimo giorno utile per versare il saldo Imu e Tasi 2019. Sebbene non siano state modificate le regole per il calcolo delle imposte, i contribuenti dovranno, a differenza degli anni precedenti, confrontarsi con alcune importanti novità. In primo luogo, l'eliminazione del blocco delle aliquote! Gli enti municipali potranno infatti applicare l'aliquota fino al 10,6%, con un'ulteriore maggiorazione dello 0,8% per i grandi centri, con conseguente congruaggio sul totale delle imposte dovute. E poi ancora, l'estensione della riduzione della base imponibile Imu Tasi del 50% per l'unità immobiliare in comodato d'uso anche al coniuge, in presenza di figli minori, nel caso di morte del comodatario. Inversamente del saldo Imu interessa tutti i proprietari di unità immobiliari e tutti coloro che sono titolari di diritti reali di godimento su beni immobili come ad esempio l'usufruttuario e i titolari del diritto d'uso, di enfiteusi e di superficie. Di-

scorso a parte per i contribuenti tenuti a pagare la Tasi dovuta da chi possiede o detiene, a qualsiasi titolo, unità immobiliari. Anche gli inquilini sono tenuti a versare una quota di imposta, non prevista per l'Imu. Non si pagano invece Imu e Tasi sull'abitazione principale e sui terreni agricoli situati nelle aree montane. Tuttavia se l'immobile, anche se abitazione principale, rientra nelle categorie catastali A1, A8 e A9 bisognerà versare il tributo applicando l'aliquota del 4% e, sulla base della delibera del Comune, una detrazione che riduce l'imposta dovuta. D'obbligo, in questo caso particolare, consultare il regolamento municipale. Se nel 2019 il proprio patrimonio immobiliare non ha subito variazioni, cioè non ci sono state vendite, acquisti o successioni bisogna versare lo stesso importo corrisposto lo scorso anno nelle due rate di giugno e di dicembre, con la sola accortezza di riportare come anno di riferimento il

2019. Se invece sono intervenute delle modifiche come ad esempio un appartamento non è più considerato abitazione principale, l'attribuzione di una nuova rendita catastale o la variazione dell'aliquota è necessario rifare i calcoli. Nel caso, invece, di possesso iniziato o cessato nel corso di quest'anno l'imposta va calcolata in base al periodo di possesso, conteggiando per intero il mese nel quale il possesso stesso si è protratto per almeno 15 giorni. Ad esempio, in caso di acquisto di un immobile effettuato il 5 settembre 2019, l'imposta deve essere computata per i mesi che vanno da settembre a dicembre, pagando così i 4/12 del tributo locale. Chi ha venduto l'immobile dovrà invece versare il mese di luglio e di agosto a titolo di saldo 2019. A differenza dell'Irpef, sempre presente in dichiarazione dei redditi, ma che relazione i conteggi nell'anno successivo, per Imu e Tasi il computo si riferisce sempre all'anno in corso.

IMPEGNO CULTURALE DELL'UNIVERSITÀ Sotto l'occhio analitico di Nico D'Ascola

Federalismo fiscale: c'è osservatorio

Informazioni sulle conseguenze dell'eventuale riforma sull'autonomia differenziata

È stato presentato l'Osservatorio sul Federalismo Fiscale e autonomia differenziata che ha fornito chiare ed analitiche informazioni sulle conseguenze di una riforma la quale, se attuata, produrrà effetti di cui i cittadini devono essere consapevolmente a conoscenza. "Il problema d'origine ha spiegato Nico D'Ascola professore ordinario di diritto penale all'Università Mediterranea - è costituito dall'istituzione di un ente regione che ha stimolato gli egoismi. Siamo passati da una politica dell'altruismo, della solidarietà a quella degli egoismi. Credo che il federalismo fiscale costituisca il volto attuale del problema del Meridione. Abbiamo istituito l'Osservatorio per metterci al servizio della gente e verificare se i cittadini sono interessati alla tematica o se saremo costretti ad un esodo sempre più consistente dalle nostre regioni che le renderanno più povere intellettualmente ed economicamente. Insieme agli altri componenti dell'Osservatorio punteremo alla qualità dell'informazione, cercando di stimolare la curiosità, affinché non si dica poi, che le istituzioni culturali non abbiano informato la società di quello che stava accadendo. È un impegno culturale dell'Università che si pone al servizio della società, sperando che la stessa si renda protagonista e risponda. È chiaro che il federalismo fiscale è a senso unico, perché avvantaggia solo le regioni più ricche". La conferenza stampa di presentazione si è tenuta presso Palazzo Zani. "L'Università - ha affermato Daniele Cananzi professore di filosofia del diritto - ha a che fare con la società perché come missione ha anche quella di incidere sulla stessa, fornendo contributi di carattere scientifico. L'Osservatorio da un lato intende studiare il fenomeno del federalismo fiscale che è un tema attuale, dall'altro vuole costituirsi come punto da interpellare per avere informazioni e dati. L'Osservatorio si compone di un ristretto gruppo di studiosi ed esperti che multidisciplinariamente affronteranno il tema mediante la raccolta e l'elaborazione dei dati, intendendo fornire analisi quanto più possibile completa su un tema che può essere discusso solo dopo averlo attentamente compreso quanto a presupposti e conseguenze. La sfida sarà osservare, studiare, produrre ed informare il mondo scientifico ma anche la comunità sugli esiti di queste indagini". I cittadini potranno rivolgersi all'Osservatorio incaricato nel dipartimento Di Gi ES dell'Università Mediterranea e attraverso i canali social. "Il federalismo fiscale - ha evidenziato l'avvocato Corrado Mollica - è un sistema tributario che permette a territori economicamente più forti di avere più risorse pubbliche da parte dei cittadini contribuenti. È stato calcolato dallo Svezme che c'è un'acquisizione di risorse pubbliche per circa 60 miliardi di euro ad anno in più, da parte del territorio settentrionale rispetto al Meridione. Ad esempio, tra Reggio Emilia e Reggio Calabria, la prima viene finanziata dallo Stato per 63 asili, la seconda solo per tre. La nostra città non può avere più risorse perché è stato stabilito a livello statale che si deve dal 2009 procedere con il costo storico. È importante, dunque, che ci sia una voce affinché il territorio esprima una proposizione d'intenti e non sia passivo, per uno sviluppo futuro della nostra comunità. A livello meridionale, di questo tipo di iniziative, ne esiste un'altra soltanto presso l'Università di Napoli". In che termini oggi è possibile ed è fruttuoso parlare di federalismo fiscale e di autonomia differenziata, è stata una delle domande poste dagli interlocutori: "Dobbiamo essere in grado di essere desiderati - ha sottolineato Domenico Marino professore di Politica economica - perché sappiamo fare impresa. È necessario incentivare percorsi di sviluppo che tendano a replicare i successi imprenditoriali, ci sono tanti modelli importanti al sud". Un concetto ribadito da Domenico Nicolò professore di Economia aziendale: "È importante assicurare una maggiore stabilità economica ed una migliore collocazione delle risorse, cosa che il federalismo differenziato non farà. Purtroppo, avremmo regioni che avranno più risorse e servizi e quelle più povere che saranno condannate ad una fase di sottosviluppo". Un confronto aperto tra studiosi che si sono messi al servizio dei cittadini per informare e stimolare: "Ogni cittadino è disposto a pagare imposte - ha detto Massimo Finocchiaro Castro professore di Scienze delle Finanze - nella misura in cui riceve una certa utilità, beneficio dallo Stato, regione, provincia, comune".



Un momento della presentazione dell'Osservatorio sul federalismo fiscale e sull'autonomia differenziata

"Il popolo di Archi" va in assemblea pubblica

Il comitato di quartiere Il Popolo di Archi comunica che domenica 15 dicembre 2019, alle ore 9,00, presso la X Circostrazione di Archi, si terrà l'assemblea pubblica di quartiere. L'incontro sarà una grande occasione per conoscere i rappresentanti del comitato e collaborare fattivamente ad una risoluzione di tutti i problemi legati al territorio. L'assemblea è pubblica e vedrà la partecipazione di tutto il tessuto sociale del territorio: residenti, commercianti, professionisti, pensionati, studenti, operai, invalidi, mamme e papà, giovani, anziani, tutti avranno la

possibilità di parlare dei problemi e di proporre delle soluzioni. Gli argomenti oggetto dell'incontro sono tra i più vari e ricoprono una vasta gamma tra quelli afferenti al servizio pubblico del Comune: raccolta dei rifiuti, servizio idrico integrato, trasporto pubblico, illuminazione pubblica, manutenzione e pulizia delle strade, cura del verde pubblico, livello dei tributi, cimitero, impianti sportivi, scuola, asilo, Polizia Municipale, viabilità, Protezione Civile, guardia medica, assistenza sociale, altri servizi della Circostrazione; a quello di natura socio-economica.

2019-2023 Eletto il vertice dell'associazione costruttori Il nuovo "chi è chi" degli organi direttivi collegiali dell'Ance

L'ASSEMBLEA dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili di Reggio Calabria, nella seduta del 12 dicembre 2019, ha eletto nel proprio seno, ai sensi del proprio Regolamento e dello Statuto di Unindustria Calabria, i nuovi Organi Direttivi dell'Associazione per il quadriennio 2019-2023. A conclusione delle operazioni di votazione e di scrutinio, presiedute dall'Avv. Domenico Pellegrino, presidente del Gruppo Giovani di ANCE Reggio Calabria, sono stati proclamati il nuovo Consiglio Generale, il Collegio dei Garanti contabili ed i Provvisori dell'Associazione Costruttori di Reggio Calabria. I nuovi Organi Direttivi Collegiali di Ance Reggio Calabria risultano così rappresentati: Consiglio

Generale: Francesco Carnovale, Herbert Catalano, Giuseppe Febert, Michele Laganà, Francesco Minicucci, Giuseppe Pavone, Francesco Romeo, Nicola Pellegrino, Antonino Serrano, Santo Surace, Domenico Tripodi. Collegio dei Garanti Contabili: Vittorio Artuso, Presidente del Collegio; Stefano Poeta, componente effettivo; Melania Stilitano, componente effettivo; Andrea Campiglia, componente supplente; Provvisori: Armando Pellucano, componente effettivo, Antonio Ramirez, componente effettivo, Annunziata Scopelliti, componente effettivo. La governance dell'Ance di Reggio Calabria verrà completata con l'elezione del nuovo presidente della stessa associazione, dei due vice presi-

denti e del tesoriere, le cui procedure elettive verranno avviate dai nuovi suddetti organi collegiali. Ai componenti eletti il Presidente di Ance Reggio Calabria, Francesco Siclari, ha espresso a nome di tutta l'Associazione i complimenti per l'elezione e il augurio di buon lavoro. «È un più che un far - ha dichiarato Siclari - ANCE è chiamata a promuovere la strategia di rilancio di un settore quale quello edile che si trova in una situazione di crisi profonda da oltre un decennio proceduta in parallelo al progressivo rallentamento ed al sostanziale blocco delle opere pubbliche sul territorio".



Il presidente di Ance Reggio Calabria Francesco Siclari

MOSTRA Promossa da "Rhegium Urbis Antiqua" dal 18 a Palazzo Alvaro Gli auguri ai tempi della Regina Vittoria

La consuetudine dello scambio dei biglietti augurali durante le festività Natalizie viene fatta coincidere con la realizzazione del primo biglietto, a Londra, nel 1843, ad opera di Sir Henry Cole, giornalista, scrittore, editore ed amico del Principe Alberto di Sassonia Coburgo Gotha, marito della Regina Vittoria. Una novità che si diffonde ben presto grazie anche all'introduzione del Penny Post, nel 1840, e la riforma del servizio postale in Gran Bretagna.

È proprio la Famiglia Reale a contribuire, nel tempo, alla popolarità di questa usanza nel mondo, così come a diffondere la tradizione dell'albero di Natale, importata dalla Regina Charlotte dalla nativa Germania. La Regina Vittoria usava inviare i biglietti augurali ad amici, parenti e i Vittoriani amavano collezionarli e raccogliarli in album da esporre nei salotti di casa. Al periodo vittoriano inglese (1837-1901) è dedicata la mostra di carte augurali d'epoca "Auguri nel tempo. I biglietti di Natale alla Corte della Regina Vittoria", promossa dall'associazione culturale "Rhegium Urbis Antiqua", con il patrocinio della Città Metropolitana di Reggio Calabria, curata dalla giornali-

sta Lucia Federico. Una iniziativa che viene proposta, unica in Italia, in occasione del bicentenario della nascita della Regina Vittoria (1819-1901), la Sovrana che ha dato il nome a un'intera epoca, nei suoi 84 anni di regno. La collezione presenta l'eleganza e la raffinatezza dei biglietti realizzati con merletti di carta oro e argento, inserti di seta, velluti, nastri, frange di seta, intagli, cordoncini, decori, eprubili, in tre dimensioni, meccanici, creati dai maggiori disegnatori e illustratori del tempo e spesso impreziositi dai versi di grandi poeti. La mostra, allestita nella Sala Boccioni di Palazzo Alvaro, in Piazza Italia, sarà inaugurata mercoledì 18 dicembre alle ore 12.00.



La locandina della mostra

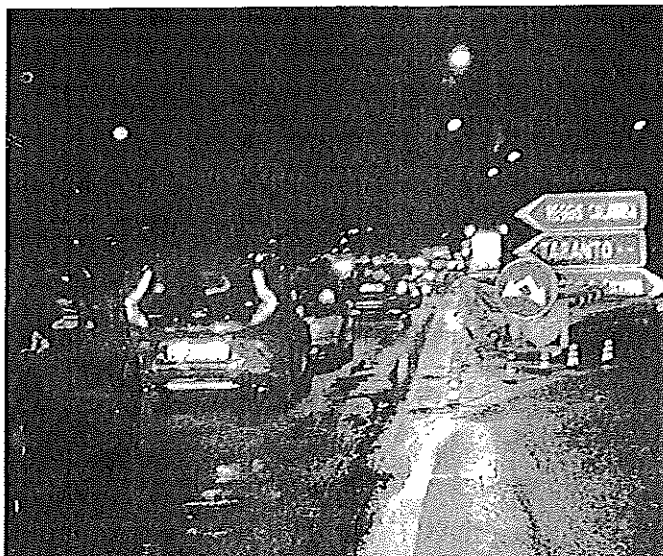
Tangenziale, tregua prima del grande caos

Dopo l'Epifania si riprenderà con la riqualificazione nella zona Nord tra Campo Calabro e Arghilla. Confermato il termine dei lavori a dicembre 2020: fino ad ora realizzato solo il 37% dell'appalto

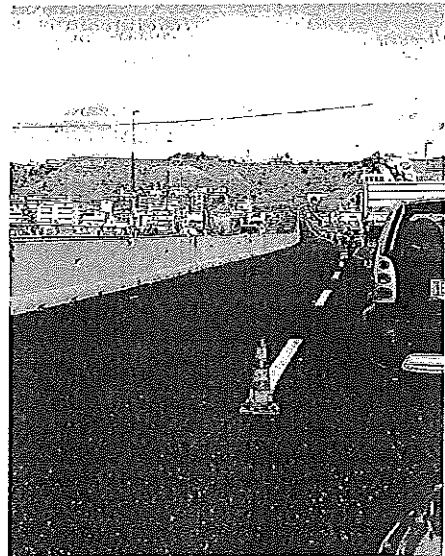
Alfonso Naso

Stop ai cantieri e, di conseguenza, ai lavori sulla tangenziale. Per il periodo delle festività resta solo un restringimento di carreggiata prima dell'uscita di Reggio Porto. È infatti operativa la sospensione dei lavori nel tratto da Gallico allo svincolo di Reggio Porto-Santa Caterina. L'Anas ha rimosso tutta l'area di cantiere, come concordato in sede di riunione del Comitato della viabilità svoltosi in Prefettura il 2 dicembre scorso.

La misura mira ad evitare l'ingolfamento del traffico durante le festività natalizie, anche se Anas ha precisato che nel tratto in questione i lavori sarebbero stati definitivamente completati. Ma per i cittadini che ogni giorno si trovano ad affrontare i disagi connessi a questi lavori sarà solamente una tregua. Anas, infatti, nella riunione in Prefettura ha comunicato che il 7 gennaio prossimo avranno inizio i lavori sul tratto di A2 compreso fra lo svincolo di Campo Calabro e quello di Arghilla, esattamente sul viadotto Fiumara di Catona. Le limitazioni avverranno dalle ore 6 del 7 gennaio alle 6 dell'11 luglio.



Disagi infiniti. Le code (la prima in foto in direzione Sud, la seconda in direzione Nord) accompagnano ormai da mesi i cittadini



Il nuovo cantiere

Sono state stabilite anche le modalità di svolgimento delle attività di cantiere: chiusura della carreggiata Nord dal chilometro 0+440 al chilometro 0+740 e traffico disposto in doppio senso di circolazione in carreggiata Sud; chiusura alternata della corsia di marcia o sorpasso in carreggiata Nord dal Km 0+090 al Km 0+380.

Anas conferma la chiusura totale del cantiere il 27 dicembre del 2020. Quindi per un altro anno si dovranno sopportare altri disagi nella circolazione, al netto di eventuali ulteriori rinvii. In ogni

caso Anas sta puntando molto anche sul fronte della sicurezza dell'arteria.

I lavori viaggiano... piano

La prima parte degli interventi previsti nell'appalto di restyling della tangenziale (dopo lo stralcio dal più complesso Interventi di ammodernamento dell'ex autostrada A3) ha già riservato alcuni imprevisti. Tra tutti si segnalano le verifiche sui viadotti e sui piloni e la condizione delle carreggiate che sono vecchie e necessitano di interventi particolari per garantire la sicurezza.

Fatto sta che dopo tutti questi mesi il lavoro di restyling non è arrivato neppure alla metà di quanto previsto. Attualmente Anas ha attestato di avere raggiunto poco più del 37% dell'avanzamento dei lavori. Appare dunque facile prevedere un 2020 con altre code sulla tangenziale.

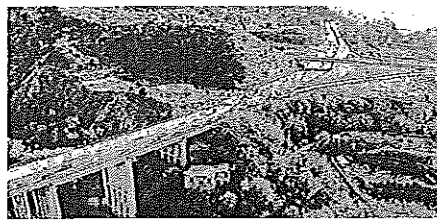
Migliora il deflusso e il periodo natalizio sarà libero da ostacoli ma a gennaio torneranno di nuovo i problemi

Il ponte Fiumara a Catona verrà chiuso completamente nella carreggiata Nord

Fari puntati su sicurezza e stabilità dei viadotti

L'azienda sta valutando una variante in corso d'opera per aumentare la sicurezza

In base alle prime verifiche effettuate dai tecnici di Anas la situazione più preoccupante sotto il profilo della sicurezza sarebbe quella del viadotto Fiumara a Catona. Un lungo ponte che di fatto collega la città (dallo svincolo Nord di Arghilla) a Campo Calabro. Proprio per questo Anas ha deciso di chiudere completamente al transito la porzione della carreggiata Nord che appunto collega lo svincolo di Arghilla (già oggetto di interventi proprio alla partenza di questo appalto milionario) a quello di Campo Calabro. Il deflusso dei mezzi scorrerà sulla carreggiata Sud.



Approfondimenti Sono tanti i viadotti dell'arteria principale di accesso alla città

Anas sta pensando a una variante in corso d'opera da circa 5 milioni di euro per approfondire alcuni aspetti tecnici e consegnare a fine lavori alla città un'arteria quanto meno sicura. In ogni caso non si aspetteranno i

tempi burocratici di queste varianti ma si andrà avanti anche perché Anas si affanna a rimarcare che i tempi saranno rispettati.

Infatti, il tempo trascorso da quando l'idea della riqualificazione

si è trasformata in qualcosa di concreto è tanto. Il Consiglio di amministrazione dell'Anas aveva deliberato nell'estate del 2015 l'ok al bando da 58 milioni di euro per il restyling dell'autostrada A3 negli ultimi chilometri che collegano la città a Campo Calabro. Si tratta dell'ultimo tratto stralcio dai lavori di ammodernamento complessivo dell'arteria. Una decisione questa che era stata concertata con le amministrazioni locali nel corso di una riunione in Prefettura nella quale l'ex primo cittadino di Reggio aveva espresso il suo "no" per i forti disagi alla circolazione. Con i fondi già stanziati per il restyling il rischio è che quel tratto rimanga sempre vecchio ma "rattoppato".

a.n.

Reggio

La storia dell'opera (rimasta sulla carta) che ha segnato un'intesa stagione amministrativa

Museo del mare, il progetto di Zaha Hadid riaccende il dibattito

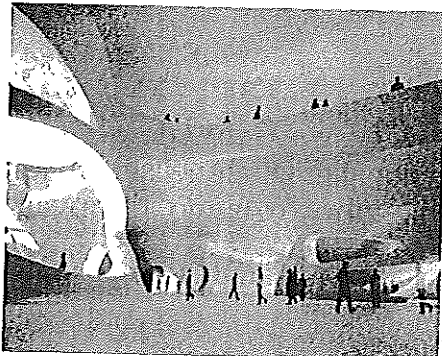
Il sindaco Falcomatà inverte la rotta e riprende l'idea dell'archistar

Eleonora Delfino

La firma di un archistar per ridisegnare il rapporto tra Reggio e il suo mare. Un sogno che si snoda lungo il litorale a cui sono legate le speranze di sviluppo di una città che insegue, fino ad ora con poco successo, la sua vocazione turistica. Il waterfront pensato da Zaha Hadid architetto e designer di origini irachene (prima donna a ricevere il Premio Pritzker nel 2004, il Premio Stirling nel 2010 e nel 2011) è stato il simbolo della stagione politica di Scopelliti. E dopo diversi anni tra battute d'arresto e nuove ripartenze continua ad alimentare il dibattito non solo po-

litico. Il progetto della celebre professionista internazionale doveva essere finanziato attraverso le risorse del Decreto Reggio, doveva diventare una nuova attrazione per il territorio.

Ma esce dall'agenda politica dell'amministrazione Falcomatà. Il sindaco dice di voler puntare su altro, la città, ribadisce il primo cittadino, ha altre priorità, deve ancora ritornare a una quotidianità normale. Una scelta portata avanti tra le polemiche, con determinazione. In nome delle ragioni di bilancio. Palazzo San Giorgio ha revocato in autotutela la determinazione con cui nel mese di luglio del 2014 il Comune demandava alla Soap gli adempimenti necessari per l'affidamento del servizio di verifica del progetto definitivo e di quello esecutivo. Passo dopo passo è stato disarticolato tutto il percorso amministrativo che



Il Museo del mare È stato pensato come un monumento del Mediterraneo

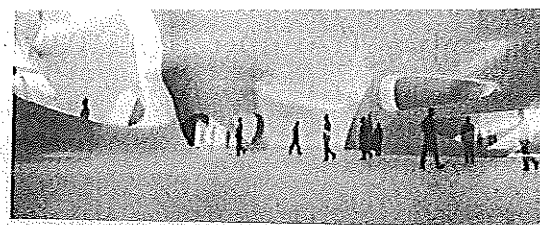
avrebbe dovuto portare alla realizzazione dell'opera progettata dall'architetto iracheno-britannica Zaha Hadid, celebre per i progetti futuristici tra cui lo stadio del nuoto dei giochi olimpici di Londra. Progetto che l'allora sindaco Giuseppe Scopelliti e Zaha Hadid avevano firmato a Londra il 5 febbraio 2009, nei saloni dell'Ambasciata italiana.

Non si fa nulla, anche l'eco della morte della celebre professionista non rimuove le resistenze degli amministratori. Fino a qualche giorno addietro, quando a sorpresa nel corso di un convegno il sindaco annunciò che il waterfront sarà di nuovo finanziato. «Grazie ai contratti istituzionali di sviluppo, che permettono di finanziare soltanto progetti che riguardano il turismo e danno ricaduta economica, si è presentata la possibilità di finanziare

il progetto di Zaha Hadid e lo faremo volentieri. Gli stessi contratti istituzionali vietano espressamente di finanziare altre linee di intervento come strade, sanità o scuola». E così si riaccendono i motori per la realizzazione dell'opera che vuole «realizzare due edifici simbolo che caratterizzino la città di Reggio come capitale culturale e futuro punto di convergenza tecnico-economico del bacino del Mediterraneo. Il progetto - scrivevano all'orale staff di architetti - sfrutta le potenzialità uniche della localizzazione, lungo lo stretto braccio di mare che separa l'Italia continentale dalla Sicilia. Perfettamente visibili dalla costa opposta, i due edifici unici nel paesaggio, saranno segnali inconfondibili per l'orientamento dal mare e da terra. Progetto al centro di vecchie e nuove polemiche.

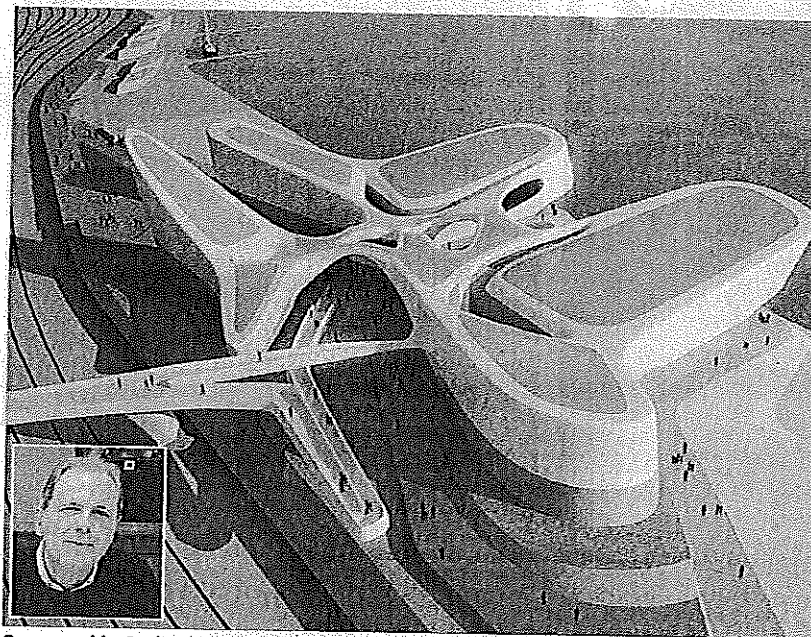
di una città che insegue, fino ad ora con poco successo, la sua vocazione turistica. Il waterfront pensato da Zaha Hadid architetto e designer di origini irachene (prima donna a ricevere il Premio Pritzker nel 2004, il Premio Stirling nel 2010 e nel 2011) è stato il simbolo della stagione politica di Scopelliti. E dopo diversi anni tra battute d'arresto e nuove ripartenze continua ad alimentare il dibattito non solo po-

portata avanti tra le polemiche, con determinazione, in nome delle ragioni di bilancio. Palazzo San Giorgio ha revocato in autotutela la determinazione con cui nel mese di luglio del 2014 il Comune demandava alla Suap gli adempimenti necessari per l'affidamento del servizio di verifica del progetto definitivo e di quello esecutivo. Passo dopo passo è stato disarticolato tutto il percorso amministrativo che



Il Museo del mare È stato pensato come un monumento del Mediterraneo

Non si fa nulla, anche la morte della celebre professoressa non rimuove le resistenze dei magistrati. Fino a qualche giorno fa, quando a sorpresa ne è stato convocato il sindaco annunziando che il waterfront sarà di nuovo fuori. «Grazie ai contratti istituzionali, il lutto, che permettono di finanziare soltanto progetti che riguardano il turismo e danno ricaduta economica, è presentata la possibilità di fi-



Come sarebbe Per l'architetto Gangemi l'iniziativa si sposa con la storia e la posizione della città

Il capo delegazione del Fai rilancia

Una nuova attrazione per l'immagine della città

Rocco Gangemi: «Un traino per la crescita»

Un'idea futuristica che affascina. Dal mondo delle professioni e dal tessuto associazionistico questo ritorno in "scena" del Waterfront firmato Zaha Hadid viene salutato con entusiasmo. Rocco Gangemi, architetto capo delegazioni del Fai reggino non fa mistero. «Sono sempre stato favorevole, ero rammaricato della decisione di non proseguire nel percorso che era già alla fase della progettazione esecutiva» confida.

«Il Museo del mare per una città come Reggio, per la sua posizione geografica e la sua storia ha la sua ragione di essere. Non è una scelta calata sul nulla», considera ancora Gangemi. Ma dopo una parentesi si riparte. «È stato perso del tempo, perché l'opera attingeva a dei finanziamenti che nulla avevano a che fare con il rischio del dissesto e con le condizioni delle casse comunali. Fortunatamente si è trovato il modo di riprendere il progetto che per il territorio rappresenta un'opportunità».

Si perché l'ambizioso progetto «una volta realizzato può diventare una vera attrazione in chiave turistica. Già solo la firma dell'architetto, di per sé alimenta i flussi di presenze. È già successo in molte altre città, ci sono dei precedenti e nella quasi

totalità gli investimenti su strutture museali sono diventate volano di sviluppo». Un esempio? «Il caso di Bilbao è emblematico. La realizzazione del Museo di arte moderna ha trasformato il volto dell'area. La città industriale ha cambiato la sua offerta e ha iniziato a proporsi come meta dei viaggiatori. Il Guggenheim Museum di Bilbao è stato un traino per la crescita dell'intero territorio». Operazione che compiuta in riva allo Stretto potrebbe portare risultati ancora più incoraggianti. «Questa nuova attrazione diventerebbe un elemento propulsivo che andrebbe ad aggiungersi a immagini che sono legate all'identità del territorio: dai Bronzi di Riace famosi nel mondo, al Lungomare. Immagini che esportano l'espressione migliore della città».

Per il professionista espressione dell'associazionismo che si spende per radicare il senso di appartenenza «l'opera che impreziosisce il

Riparte il percorso in cui occorre valutare bene anche le modalità di gestione dell'opera

fronte mare della città, rappresenta un passaggio determinante anche in termini di riqualificazione non solo del litorale anche di quella attigua al porto, fascia di territorio degradata». Infatti il progetto prevede espressamente che «attraverso l'integrazione nella città della fascia degradata oltre la linea ferroviaria ed attivando una mobilità urbana differenziata di collegamento tra i nuovi poli oggetto del concorso, e tra questi e le infrastrutture limitrofe. In questo modo si innescherà una dinamica efficiente di trasformazione e valorizzazione di tutta l'area».

Il monumento è pensato come una celebrazione della grandiosità della cultura mediterranea, la struttura si rivolge alla città offrendo i suoi fronti più belli al mare: verso la Sicilia ad ovest, e verso l'ingresso al porto turistico, sul lato nord-est. Ad ovest, il segnale unico dell'ingresso alla città dal mare, ad est e nord-est uno sfondo straordinario per tutto il bacino del porto.

La decisione di reinserire il progetto nell'agenda riavvia un percorso che come tutti gli interventi si annuncia lungo. Ma avverte Gangemi «una volta ultimato bisogna vedere la modalità di gestione».

e.d.

Parere negativo del prorettore della Mediterra

«Reggio ha bisogno di un museo del mare»

Ripartiamo dalla proposta di un museo del mare. Il suggerimento è riappropriarsi

«Una proposta irrealistica, culturalmente priva della capacità di aggregare. Non penso che chi arriva a Reggio ha bisogno di un museo del mare». Gianfranco Neri, prorettore alle politiche culturali dell'Università Mediterranea spiega perché la realizzazione del grande progetto del Waterfront non rappresenta proprio una priorità per il territorio. «Credo che il dibattito vada spostato su altre cose, bisogna trovare il modo di ricollegare la comunità ai contesti». Come dire l'opera poco si sposa con l'identità del territorio. «Si dovrebbe pensare ad iniziative più mirate, più coinvolgenti, più capaci di dare risultati, anche a medio termine. Reggio ha bisogno di altro, la città deve ritrovarsi».

Da queste considerazioni il rappresentante del mondo accademico dell'Ateneo reggino rispolvera un altro progetto. «Perché invece non si riprende l'iniziativa avviata qualche anno addietro dal Touring club?». Una proposta che punta proprio alla valorizzazione dei tratti che fanno del territorio che separa l'Italia dalla Sicilia un'area unica. «Percorso che sperava di far dichiarare l'area dello Stretto patrimonio dell'Unesco. Operazione articolata che nel progetto dell'asso-

ciazione passa dal coinvolgimento delle città di Reggio e Messina. Questo progetto dovrebbe attirare l'attenzione non solo nazionale, ma internazionale. L'opinione pubblica mondiale si accorgerebbe della potenzialità di questo territorio: me dite non c'è bisogno di gestire il paesaggio con nuove iniziative ma "basta" valorizzare ciò che c'è, come la bellezza del paesaggio dello Stretto per secoli ha ispirato la letteratura. Attraverso questo percorso essersi arenato si va esportare nel mondo il proprio conosciuto dell'area del mare, con le sue ricchezze culturali, ambientali, paesaggistiche. Profili con cui sostituire immagini stereotipate di area data».

«Il Museo si può fare, in un'occasione di coinvolgimento non di stravolgimento».

«Siamo indietro di quarant'anni il Museo di Bilbao è stato concepito negli anni Ottanta»

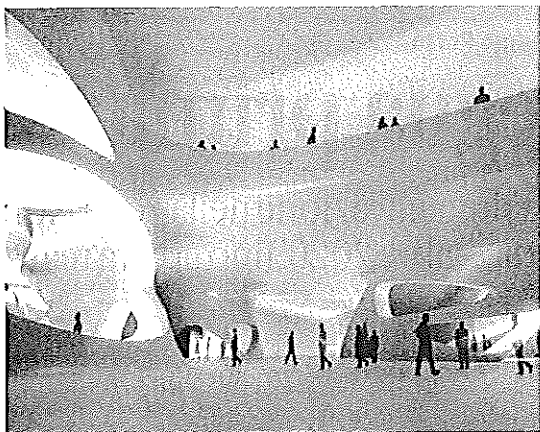


La proposta Il prof. Neri rilancia il progetto di inserire l'area de

sulla carta) che ha segnato un'intesa stagione amministrativa

are, il progetto di Zaha Hadid riaccende il dibattito

progetto della celebre professionista internazionale doveva essere fatto attraverso le risorse del Reggio, doveva diventare una attrazione per il territorio. esce dall'agenda politica amministrativa Falcomatà. Il dice di voler puntare su altro, ribadisce il primo cittadino, ha autorità, deve ancora ritornare a normalità. Una scelta avanti tra le polemiche, con ragione, in nome delle ragioni. Palazzo San Giorgio ha in autotutela la determinazione cui nel mese di luglio del Comune demandava alla Suap i provvedimenti necessari per l'affidamento del servizio di verifica del profitto e di quello esecutivo. Dopo passo è stato disarticolato il percorso amministrativo che

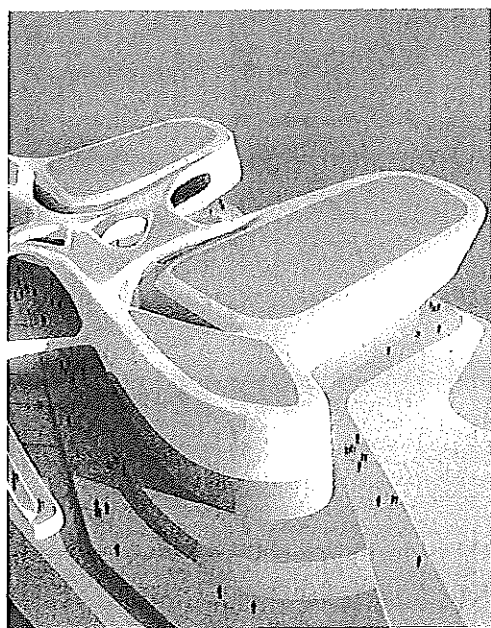


Il Museo del mare È stato pensato come un monumento del Mediterraneo.

avrebbe dovuto portare alla realizzazione dell'opera progettata dall'architetto iracheno-britannica Zaha Hadid, celebre per i progetti futuristici tra cui lo stadio del nuoto dei giochi olimpici di Londra. Progetto che l'allora sindaco Giuseppe Scopelliti e Zaha Hadid avevano firmato a Londra il 5 febbraio 2009, nei saloni dell'Ambasciata italiana.

Non si fa nulla, anche l'eco della morte della celebre professionista non rimuove le resistenze degli amministratori. Fino a qualche giorno addietro, quando a sorpresa nel corso di un convegno il sindaco annunciava che il waterfront sarà di nuovo finanziato. «Grazie ai contratti istituzionali di sviluppo, che permettono di finanziare soltanto progetti che riguardano il turismo e danno ricaduta economica, si è presentata la possibilità di finanziare

il progetto di Zaha Hadid e lo faremo volentieri. Gli stessi contratti istituzionali vietano espressamente di finanziare altre linee di intervento come strade, sanità o scuole». E così si riaccendono i motori per la realizzazione dell'opera che vuole «realizzare due edifici simbolo che caratterizzino la città di Reggio come capitale culturale e futuro punto di confluenza tecnico-economico del bacino del Mediterraneo. Il progetto - scrivevano allora lo staff di architetti - sfrutta le potenzialità uniche della localizzazione, lungo lo stretto braccio di mare che separa l'Italia continentale dalla Sicilia. Perfettamente visibili dalla costa opposta, i due edifici unici nel paesaggio, saranno segnali inconfondibili per l'orientamento dal mare e da terra. Progetto al centro di vecchie e nuove polemiche.



l'iniziativa si sposa con la storia e la posizione della città

lanciare

l'attrazione l'origine della città

Un traino per la crescita»

agli investimenti su strutture che sono diventate volano di po». Un esempio? «Il caso di Reggio è emblematico. La realizzazione del Museo di arte moderna ha cambiato il volto dell'area. La città industriale ha cambiato la sua faccia. Ha iniziato a proporsi come luogo di attrazione per i viaggiatori. Il Guggenheim di Bilbao è stato un traino per la crescita dell'intero territorio». Una situazione che compiuta in riva al mare potrebbe portare risultati più incoraggianti. «Questa attrazione diventerebbe un motore propulsivo che andrebbe a innescare immagini che sono all'identità del territorio: dai palazzi famosi nel mondo, al mare. Immagini che esportano l'espressione migliore della

fronte mare della città, rappresenta un passaggio determinante anche in termini di riqualificazione non solo del litorale anche di quella attigua al porto, fascia di territorio degradata». Infatti il progetto prevede espressamente che «attraverso l'integrazione nella città della fascia degradata oltre la linea ferroviaria ed attivando una mobilità urbana differenziata di collegamento tra i nuovi poli oggetto del concorso, e tra questi e le infrastrutture limitrofe. In questo modo si innescerà una dinamica efficiente di trasformazione e valorizzazione di tutta l'area».

Il monumento è pensato come una celebrazione della grandiosità della cultura mediterranea, la struttura si rivolge alla città offrendo i suoi fronti più belli al mare: verso la Sicilia ad ovest, e verso l'ingresso al porto turistico, sul lato nord-est. Ad ovest, il segnale unico dell'ingresso alla città dal mare, ad est e nord-est uno sfondo straordinario per tutto il bacino del porto.

La decisione di reinscrivere il pro-

Parere negativo del prorettore della Mediterranea Gianfranco Neri

«Reggio ha bisogno di altro Ripartiamo dallo Stretto»

Il suggerimento è riappropriarsi del territorio

«Una proposta irrealistica, culturalmente priva della capacità di aggregare. Non penso che chi arriva a Reggio ha bisogno di un museo del mare». Gianfranco Neri, prorettore alle politiche culturali dell'Università Mediterranea spiega perché la realizzazione del grande progetto del Waterfront non rappresenti proprio una priorità per il territorio. «Credo che il dibattito vada spostato su altre cose, bisogna trovare il modo di ricollegare la comunità ai contesti». Come dire l'opera poco si sposa con l'identità del territorio. «Si dovrebbe pensare ad iniziative più mirate, più coinvolgenti, più capaci di dare risultati, anche a medio termine. Reggio ha bisogno di altro, la città deve ritrovarsi».

Da queste considerazioni il rappresentante del mondo accademico dell'Ateneo reggino risponderà un altro progetto. «Perché invece non si riprende l'iniziativa avviata qualche anno addietro dal Touring club?». Una proposta che punta proprio alla valorizzazione dei tratti che fanno del territorio che separa l'Italia dalla Sicilia un'area unica. «Percorso che sperava di far dichiarare l'area dello Stretto patrimonio dell'Unesco. Operazione articolata che nel progetto dell'asso-

ciazione passa dal coinvolgimento delle città di Reggio e Messina e delle Università. Questo progetto potrebbe attirare l'attenzione mediatica non solo nazionale, in un'area straordinaria. L'opinione pubblica mondiale si accorgerebbe delle potenzialità di questo territorio». Come dire non c'è bisogno di stravolgere il paesaggio con nuove costruzioni ma «basta» valorizzare quello che già c'è, come la bellezza evocativa del paesaggio dello Stretto che per secoli ha ispirato la letteratura. Attraverso questo percorso, che pare essersi arenato si vorrebbe esportare nel mondo il profilo meno conosciuto dell'area dello Stretto, con le sue ricchezze storiche, culturali, ambientali, paesaggistiche. Profili con cui sostituire le immagini stereotipate di area degradata.

«Il Museo si può fare, ma come un'occasione di coinvolgimento, non di stravolgimento».

«Siamo indietro di quarant'anni
il Museo di Bilbao
è stato concepito negli anni Ottanta»

Certo ci sono dei precedenti illustri come il Guggenheim Museum Bilbao è un museo di arte contemporanea situato in un edificio progettato dall'architetto canadese Frank O. Gehry. Si trova a Bilbao nei Paesi Baschi, nel nord della Spagna. «Ma stiamo parlando di un'opera pensata negli anni Ottanta, adesso saremmo indietro di quarant'anni. E dietro alla realizzazione di questo progetto c'era una delle banche più potenti del mondo».

«Ci sono tre elementi attorno a cui deve girare un'opera pubblica. Intanto capire come e dove trovare le risorse, e penso che il Museo del Mare rischierebbe di inglobare tutte le risorse che arriveranno in città per i prossimi anni, in un unico progetto. Occorre trovare il risvolto sociale e soprattutto capire in che modo l'opera è accettata dalla città in termini di rigenerazione urbana» considera il docente che ha guidato per anni il dipartimento di Architettura della Mediterranea.

E seguendo le rotte indicate da questi elementi Gianfranco Neri indica un suggerimento: «L'invito alla comunità è quello di scegliere un progetto di riappropriazione della città».

e.d.



arte il percorso

Città metropolitana

Incontro operativo sul Piano strategico

Protagonisti il Partenariato economico e sociale e la Camera di Commercio

Si è tenuto a Palazzo Alvaro un nuovo incontro con il Partenariato economico e sociale della Città metropolitana, al quale ha preso parte anche la Camera di Commercio. Nell'ambito del processo partecipativo su cui si fonda la stesura del Piano strategico si consolidano, dunque, dialogo e sinergie con le espressioni del territorio per determinare, nel quadro dell'importante strumento di pianificazione, una visione comune e una progettualità ampiamente condivisa. Il principio del partenariato è infatti collegato a quello della sussidiarietà, in base al quale le decisioni dovrebbero essere assunte al livello più adeguato a eseguirle, nel contesto di un'ampia rete collaborativa in grado di mettere in comune risorse ed esperienze.

In apertura dei lavori il vicesindaco metropolitano Riccardo Mauro e il dirigente Pietro Foti hanno descritto le tappe più significative che condurranno nei prossimi mesi all'adozione del Piano, nell'ottica della più stretta collaborazione con il Pes e con i portatori di interesse. In questo contesto è stato previsto anche il Regolamento di partecipazione che s'inquadra come un efficace strumento operativo a supporto ed è stato sviluppato nell'ottica della pianificazione strategica e di tutte le iniziative che ne deriveranno.

Il Partenariato ha manifestato la volontà di continuare ad essere parte attiva del confronto per mettere a sistema le potenzialità del territorio e per creare una rete che consenta uno

scambio diretto e continuo di visioni e progettualità. Al Piano strategico le varie componenti del Pes, infatti, affidano un ruolo fondamentale per la costruzione del futuro dell'area e soprattutto individuano nell'atto di indirizzo «un'occasione imprescindibile per sostenere lo sviluppo economico e occupazionale del territorio».

Tra le varie tematiche che hanno trovato spazio al tavolo di confronto anche la Zes di Gioia Tauro, le infrastrutture e la mobilità. Su questi aspetti il Partenariato ritiene opportuno individuare modalità di intervento capaci di rispondere alle istanze di crescita del territorio, rafforzando le peculiarità endogene e individuando contenuti e occasioni di rilancio che siano al tempo stesso rispondenti ai flussi e alle attrattive che caratterizzano lo scenario di mercato di scala globale.

L'incontro ha preceduto il ciclo di tavoli tematici che si terranno nei prossimi giorni e che rappresentano un'ulteriore occasione di ascolto e approfondimento settoriale con gli esperti per strutturare più efficacemente la pianificazione strategica dell'Ente.



Palazzo Alvaro La riunione tenuta dal Partenariato economico e sociale

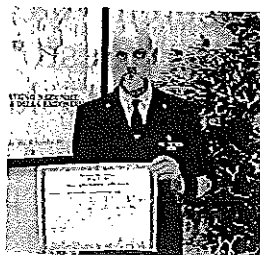
Capitaneria di porto

Il premio Alata Solertia al capitano Marchese

La consegna a Messina a cura del movimento "Nuova Presenza La Pira"

Il capitano di vascello Rosario Marchese, comandante in seconda della Capitaneria di porto, è stato insignito a Messina del premio Alata Solertia. La consegna è avvenuta, nel corso di una solenne cerimonia promossa dal movimento "Nuova Presenza Giorgio La Pira". Un appuntamento secondo tradizione, giunto alla trentaseiesima edizione, ma che ogni anno si rinnova. Momento clou della manifestazione, proprio la consegna delle pergamene nell'aula magna del dipartimento di Economia dell'Ateneo peloritano. Tra i premiati esponenti delle forze dell'ordine, polizia, carabinieri, guardia di finanza, marina militare, capitaneria di porto, medici, docenti, artisti, religiosi, semplici cittadini. Persone di buona volontà e slancio altruistico che con i loro gesti di solidarietà, e con impegno e sacrificio, hanno contribuito a dare una ma-

no al prossimo, lasciando un segno importante nella vita degli altri in vari campi. C'è chi ha curato persone, chi le protegge, chi le nutre con la cultura e chi le sostiene con appoggio e comprensione quotidiana. Il riconoscimento a Marchese è motivato dalla «giornaliera predisposizione di tutte quelle misure destinate a garantire non solo la sicurezza a mare, ma anche a contrastare tutti quei fenomeni, vedi pesca illegale o traffico di esseri umani, che si verificano nella competenza giurisdizionale».



Comandante in seconda Il capitano di vascello Rosario Marchese

“ Il nostro candidato a sindaco lo sceglieremo con calma non abbiamo alcuna fretta Francesco Cannizzaro

Prevista una spesa di 150mila euro

Gallico, la piazza cambierà look Via libera al progetto

L'assessore Muraca: rielaborazione urbana attesa ormai da anni

La periferia nord della città sta per dotarsi di un'opera preziosa e molto attesa dai residenti. Nel contesto del piano "Quindici Agorà per quindici quartieri", è stato infatti approvato in giunta comunale il progetto definitivo-esecutivo relativo alla nuova piazza Santa Maria delle Grazie, nel popoloso quartiere di Gallico, che sarà oggetto di un intervento di profonda riqualificazione per un importo complessivo di 150mila euro.

«Una delle piazze principali del quartiere verrà riqualificata - afferma il consigliere comunale Francesco Gangemi -. Si tratta di un punto d'incontro non soltanto per i cittadini di Reggio Calabria, ma anche dei numerosissimi visitatori dell'adiacente Parco della Mondialità che spesso, soprattutto nel periodo primaverile ed estivo, individuano quel luogo come uno dei punti di interesse della città».

C'è soddisfazione al Comune per la programmazione di quest'intervento: «Un punto di riferimento per l'intera zona nord della città - si legge in una nota - prenderà una vita completamente nuova inanellando un'altra delle quindici "gemme urbane" ideate dall'amministrazione Falcomatà per modernizzare la città, quartiere dopo quartiere, dotandola di ulteriori opere, spazi e arterie viarie, pensate per rigenerare gli spazi pubblici».

In particolare il progetto prevede la realizzazione di un per-

corso pedonale che tenderà a cingere la piazza ricostruendo un nuovo marciapiede parallelo a quello esistente e costruendone uno nuovo sul lato nord. La parte centrale della piazza vedrà invece la collocazione della statua dedicata all'on. Senatore Trapani Lombardo, oggi collocata «in zona poco opportuna e poco valorizzata».

Gli spazi della nuova piazza sono pensati in armonia con la geometria esistente in modo da conferire un aspetto più omogeneo possibile. Il marciapiede lato sud infatti è stato progettato ex novo e posto a ridosso dell'aiuola esistente così da trasformare l'attuale area in spazio a verde pubblico e costruire un nuovo marciapiede che possa essere utilizzato quale luogo di passeggio e di sosta sotto le chiome degli alberi.

«Il nuovo look della piazza - aggiunge da parte sua l'assessore comunale ai Lavori pubblici con delega alle Grandi opere, Giovanni Muraca - rappresenta un intervento di rielaborazione urbana atteso da anni, che peraltro prenderà corpo in una zona molto frequentata anche da nuclei familiari, in particolare nei fine settimana e nei giorni festivi».

Ora si attende la gara d'appalto

- L'approvazione del progetto esecutivo della nuova piazza dà il via libera all'avvio della procedura per l'individuazione della ditta che eseguirà i lavori.
- Sarà pubblicato, adesso, l'apposito bando pubblico. Una volta espletato questo passaggio, gli interventi potranno avere inizio.

Il piano prevede la realizzazione di un percorso per i pedoni con nuovo marciapiede



u lo
tor-
no-
pas-
ndi-
coa-

etto
ggi,
ibal-
e al
nno
sarà
bon-
giu-

altro
po-
rove-
resse
ebbe
che
li Sal-

rtissi-
a sem-
tevole
Destra
iva un
to e la
na.
esto si

Il Comune di Palmi rischia il dissesto anche a causa delle sentenze da 7 milioni di euro per gli espropri del campo di rugby

Opere pubbliche, quarant'anni di disastri

Palazzetto dello sport, via Buffari e Museo del pescatore le incompiute "dorate"

Francesco Altomonte

PALMI

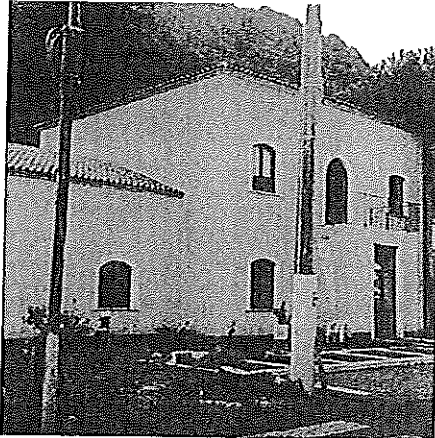
È una strada disseminata di disastri quella della politica urbanistica palmese degli ultimi quarant'anni. Una strada costellata di eterne incompiute, parcelle salatissime per opere pubbliche che non hanno mai visto la luce, finanziamenti persi, nella migliore delle ipotesi, per insipienza.

Errori per i quali la città ha già pagato e continuerà a pagare un prezzo salatissimo, anche alla luce della difficile situazione economico-finanziaria che sta attraversando il comune, che viaggia spedito verso il dissesto. Una crisi che non permetterà nei prossimi anni di investire per fare cambiare passo alla città e offrire quei servizi e opere necessarie per lo sviluppo cittadino.

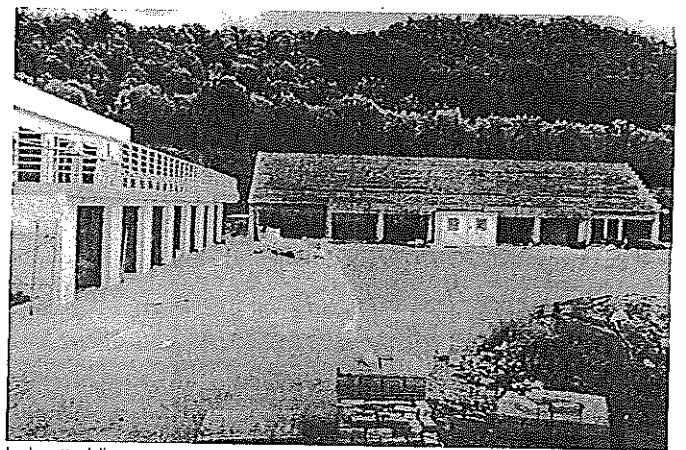
Il sindaco Giuseppe Ranuccio è molto contrariato per questa difficile situazione e amareggiato per tutti quei trent'anni passati - dichiara - anche nel recente passato e che abbiamo perso irrimediabilmente».

Questo nostro viaggio tra i disastri lasciati in eredità da diverse amministrazioni comunali alla città non può che partire da quel cartello "lavori in corso" attaccato a una inferriata di protezione del cantiere di fronte alla Casa della cultura. Sì, perché quel cantiere è stato aperto a metà degli anni '70 del secolo scorso. Moltissimi palmesi sono cresciuti domandando ai propri genitori cosa stessero facendo in quell'area dove campeggiava solo una gradinata e nulla più.

Ebbene, in quell'area era stata progettata la costruzione di un



Incompiute il Museo del pescatore alla Tonnara di Palmi e il cantiere del palazzetto dello sport aperto ormai quarant'anni fa



palazzetto dello sport per il quale erano stati stanziati 4 miliardi delle vecchie lire. Nel 1980 i lavori si bloccarono per riprendere solo nel 2015. Intanto, i soldi stanziati non bastavano più per concludere l'opera e si decise, mettendoci un altro milione di euro, di cambiare il progetto e realizzare un complesso di campi di tennis al coperto. Negli ultimi anni la copertura è andata "perduta" e i palmesi attendono dopo quarant'anni, perlomeno, di vedere i tre campi di tennis.

«Rischiamo il dissesto, ormai non è più un mistero - ha aggiunto il primo cittadino - e dover prendere atto

che anche nel recente passato abbiamo perso diversi finanziamenti che avrebbero potuto dare opere importanti per la città mi fa arrabbiare. La loro mancata realizzazione è un grave danno per tutti, soprattutto adesso che non abbiamo fondi da investire».

La disperazione del sindaco Ranuccio «Persi finanziamenti che avrebbero potuto cambiare la città»

re. Perdere 400 mila euro per la realizzazione della strada Buffari è un danno enorme per la città. E sto facendo solo un esempio».

Quella di Buffari è una strada di campagna che collega la stazione con Villa Repaci, l'ultima dimora dello scrittore palmese. L'ente aveva ottenuto un finanziamento di 400 mila euro per il rifacimento e per valorizzare la villa. Soldi andati persi, così come presto andranno persi anche quelli del Piano di recupero urbano del quartiere Filice: del finanziamento di 5 milioni ne restano la metà e con quelli spesi non si è fatto quasi

niente, se non pagare un milione e 300 mila euro al progettista.

Altra opera è il Museo del pescatore di Tonnara di Palmi. Un'opera da 500 mila euro, sulla quale ci sarebbe già molto da discutere sulla reale utilità, ma comunque ancora non è stata mai aperta per problemi statici.

Un altro capitolo, non meno scandaloso, è quello che riguarda gli espropri fatti male per la costruzione di opere pubbliche. Nei mesi scorsi due sentenze hanno condannato il Comune a pagare la cifra mostruosa di 7 milioni di euro ad alcuni privati.

«Le recenti sentenze - ha concluso

il sindaco Ranuccio - che condannano il Comune a pagare più di 7 milioni di euro rappresentano un fatto gravissimo. Solo per fare capire di cosa sto parlando: per un campo di rugby che non è stato mai usato appieno abbiamo speso 8 milioni di euro (2 più 6 per la condanna dell'esproprio, ndr) mentre un altro milione lo paghiamo per un centro socio-culturale del quale dopo anni abbiamo solo il rustico. Naturalmente abbiamo fatto i dovuti accertamenti».

La lista è ancora lunga, ma servirebbe un libro per farci entrare tutto.

Cittanova, l'assessore: colpa della Città metropolitana

Stado...

Organizzato dal Club Rotaract di Palmi